

R. Coroneo, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 1993, sch. 140:

San Mamiliano di Susue (seconda metà XIII sec.)

Giudicato di Cagliari, curatoria del Campidano

Sestu

La chiesa di S. Mamiliano, localmente denominata Santu Milanu, è conosciuta con la dedica a «s. Gemiliano» (V. Angius). Il sito, in agro di Sestu, corrisponde all'area di un insediamento eneolitico e della "villa Susue", documentata dal 1316-22. Frequentata meta devozionale, la chiesa è compresa in un recinto con ripari funzionali al soggiorno durante la festa del santo. Al fianco nord si addossano ambienti seicenteschi, alla facciata un portico cinquecentesco, di relativa grandiosità per il respiro conferito da poderosi archi-diaframma ogivali. Mancano notizie sulla fabbrica romanica in conci calcarei di media pezzatura, ascrivibile alla seconda metà del XIII secolo. L'impianto è a due navate, quella settentrionale più larga e con abside (a nordest) di maggiore ampiezza rispetto all'altra e come questa voltata a botte scandita da sottarchi. L'imposta della botte è segnata da robuste cornici a listello, che s'interrompono in corrispondenza di mensole da cui nascono i doubleaux, la cui spinta scarica fino a terra lungo lesene a "fisarmonica". Il setto divisorio è ad arcate su pilastri di sezione quadrangolare, con basi troncopiramidali e stretti capitelli a foglie dall'aguzza cima riversa. Della facciata, bipartita da lesena, sono in vista i portali architravati, con arco di scarico semicircolare; i capitelli hanno foglie d'acanto con caulicoli spiraliformi. Al portale destro corrisponde una monofora; sopra l'altro si nota una bifora tamponata. Nel fianco meridionale, nella testata orientale e nelle absidi il telaio strutturale è dato da basamento a scarpa, paraste d'angolo, lesene a "fisarmonica", archetti ogivali su allungati peducci fittamente gradonati. Nel fianco, coronato da archetti ogivali, si aprono una monofora centinata a doppio strombo e un portale dello stesso disegno di quelli in facciata, con arco di scarico sopraccigliato. Nella testata rincassano lateralmente due specchi strettissimi, ognuno concluso dal primo archetto della serie che corre nel terminale delle absidi; lungo lo spiovente sinistro e in orizzontale lungo la base del frontone (demolito) si conservano archetti della stessa sagoma ogivale, alcuni con un minuscolo lobo aperto al colmo, altri con intradosso a zigzag. Solo l'abside settentrionale è tripartita da lesene; entrambe hanno monofora assiale a doppio strombo.